

"Lavoro: numeri drammatici, ma le istituzioni ci sono"

La Provincia di Parma ha votato all'unanimità un ordine del giorno per mettere in campo tutti gli strumenti possibili anti crisi, dallo snellimento delle procedure alle agevolazioni fiscali



L'IMPATTO È STATO RETTO DAGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI, MA ABBIAMO DAVANTI UN PERIODO LUNGO PERCHÉ LA RIPRESA NON CREERÀ NUOVA OCCUPAZIONE

Manuela Amoretti, assessore provinciale alle Politiche del Lavoro

cercato di fare i tavoli di crisi seguiti dal vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari che hanno consentito di "salvare" 600 posti di lavoro e gli ammortizzatori sociali messi in campo dall'assessore Manuela Amoretti che tuttavia è preoccupata per il futuro: «L'impatto della crisi è stato mitigato, ma abbiamo davanti un periodo lungo e una ripresa che comunque non creerà nuova occupazione. La Provincia farà ricorso a tutti gli strumenti di cui si è dotata in questi anni».

Le istituzioni hanno ben presente il problema che abbiamo davanti, ma la crisi non è una calamità naturale da affrontare con la protezione civile. È un'emergenza, i posti di lavoro persi lo testimoniano, ma non dobbiamo disperdere il capitale territoriale che abbiamo, che può essere un elemento centrale del rilancio. Soprattutto dobbiamo ribadire l'idea che non si fanno i soldi con i castelli di carte, che l'economia reale è fatta di lavoro e di persone". È questa una delle riflessioni con cui il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli ha chiuso il Consiglio provinciale monotematico dedicato alla crisi economica: un consiglio che proprio sulla crisi ha votato, all'unanimità, un ordine del giorno e nel quale rappresentanti delle forze economiche e sociali del nostro territorio (dall'Unione Parmense degli Industriali alla Camera di commercio e ai sindacati) hanno contribuito a ragionare a 360 gradi del difficile 2009 che la nostra provincia, comunque meno colpita di altre, sta attraversando. I numeri parlano chiaro: circa 4.200 posti di lavoro persi, a carico soprattutto del settore industriale; persone per il 58% dai 40 anni in su e per l'83% con contratti a tempo determinato non rinnovati; proiezioni che parlano di altre perdite consistenti entro l'anno.

Le istituzioni vogliono esserci e ieri hanno ribadito che snelleranno le procedure, studieranno agevolazioni tariffarie, si faranno carico di incentivi economici. Ma il presidente della Provincia non ha alimentato illusioni tra chi chiedeva maggiori investimenti per le imprese in ricerca e innovazione (Cesare Azzali direttore dell'Unione Industriali) e chi invece per la difesa del lavoro con due sfumature diverse tra il segretario della Cgil Paolo Bartoletti che rivendica il ruolo sociale della solidarietà e della difesa dei più deboli e del segretario della Uil Mario Miano che crede nel premio all'occupazione più che sussidi alla disoccupazione.

Non ci sono risorse, la sua disamina. «Allocheremo le risorse dove servono, ma le risorse che abbiamo non sono sufficienti. Se avessimo finanziamenti nostri in pochi mesi potremmo appaltare opere per milioni di euro. Ma non è possibile». Quindi bisogna arginare come hanno

L'ANALISI DI UNIONCAMERE E CONFINDUSTRIA

Segnali di un timido disgelo dopo un anno difficile

L'anno si chiude con una forte flessione e nonostante per il 2010 si prospetti una lieve inversione di tendenza servirà però tempo per tornare sui livelli del 2007 in valori assoluti: questa la riflessione di Unioncamere Emilia-Romagna che, insieme a Carisbo e Confindustria Emilia Romagna, ha presentato la congiuntura economica del secondo trimestre 2009. Colpa principale alla base della diminuzione del prodotto interno lordo il calo del commercio con l'estero e degli investimenti in macchinari ed attrezzature».

Per Confindustria Emilia-Romagna il tunnel è meno nero rispetto alle previsioni anche se «gli effetti concreti sull'economia sono ancora scarsi. Tempi lunghi per uscire dalla "gelata" e recuperare i livelli produttivi pre-crisi. Occorrono uno sforzo straordinario e interventi mirati ad agganciare la ripresa».

Il segno meno continua infatti a caratterizzare tutti gli indicatori economici dell'Emilia-Romagna, avviata ad un finale d'anno ancora in salita. Nel secondo trimestre del 2009 è proseguita la decelerazione produttiva. La produzione manifatturiera dell'Emilia-Romagna è diminuita in volume del 16,3

per cento rispetto al secondo trimestre del 2008, ampliando il calo pari al 14,9 per cento già riscontrato nei primi tre mesi del 2009. Lo stesso è accaduto per il fatturato che pure è diminuito del 18 per cento, traducendo solo in minima parte il calo (attorno all'1,5 per cento) dei prezzi praticati alla clientela, chiaro indice delle difficoltà, con le imprese costrette a comprimere i profitti pur di restare competitive. Sulla stessa linea gli ordinativi, in calo del 16,2 per cento ed in peggioramento rispetto ai primi tre mesi del 2009 (-15,4 per cento).

Il forte ridimensionamento produttivo ha coinvolto tutte le classi dimensionali, con analoga situazione in ambito settoriale. La metalmeccanica ha risentito maggiormente, con una flessione del 19,3 per cento del fatturato e del 15,7 per cento della produzione. Solo il comparto alimentare - che è a-ciclico e quindi risente meno della fase congiunturale - ha sostanzialmente "tenuto", con una produzione scesa tendenzialmente dell'1,6 per cento.

Rispetto al totale nazionale il dato dell'Emilia-Romagna è - sempre di poco - più negativo, andamento giustificato dalla maggior esposizione ai mercati esteri.

SPX si consuma la battaglia

La casa madre americana ha deciso di procedere ai 45 licenziamenti annunciati anche in modo unilaterale e trasferire il reparto produzione in Germania. Sciopero a oltranza dei lavoratori mentre la Fiom ha chiesto l'intervento del questore contro gli atti intimidatori delle guardie armate

BORMIOLI ROCCO silenzio preoccupante

Ruotano in cassa integrazione i 640 dipendenti dell'azienda vetraria di Fidenza. Non si conosce né il piano industriale né il reale andamento della produzione. Da quest'estate è aperto il tavolo di crisi

ARQUATI tutto torna in discussione

Sembrava essersi messa al meglio la vertenza Arquati con due soci disposti a mantenere marchio e produzione a Sala Baganza. Poi si è presentata al liquidatore una cordata guidata da BianzaTende. E i giochi si sono scombinati

CERIANI PROSCIUTTI anche l'alimentare soffre

Aveva sei stabilimenti distribuiti per la provincia il gruppo Ceriani Prosciutti, sono rimasti quattro e danno lavoro a 50 persone. L'azienda sta cercando soci per ricapitalizzare. Altrimenti le prospettive non sono rosee

DIZZERIA D'ADARISIO
PIZZA ANCHE A MEZZOGIORNO
VIA TRIESTE, 6 - PARMA
TEL. 0521 783896
CHIESO IL LUNEDÌ

POLIS
Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
www.polisquotidiano.it

DIZZERIA D'ADARISIO
PIZZE - PANZEROTTI
HOTDOG - FOCACCE
PIATINE FRITTE - ARANCINI
CONSEGNA A DOMICILIO
DALLI 12.00 ALI 19.00
CHIAMA IL 9771827315004

EURO 0,50
Anno VII - Numero 239 - MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 2009
9 771827 315004